Effepielle

UIL FPL

Nº 35 DEL 30 GIUGNO 2012

Anno IIº n. 35/2012 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

Se fallisce incontro con Governo, pronti ad azioni di lotta ad oltranza

Da nord a Sud, il 26 giugno u.s. i lavoratori e le lavoratrici di molti enti pubblici hanno partecipato alle assemblee indette unitariamente dalle categorie del pubblico impiego.
La prima iniziativa ha ottenuto il risultato sperato: il Presidente Monti si è reso disponibile ad aprire un tavolo di confronto sul pubblico impiego convocato per il prossimo 2 luglio.
E' necessario che si interrompano subito i vari proclami a mezzo stampa su disegni di legge già pronti, da far semplicemente digerire ai sindacati. Non vorremmo essere per l'ennesima volta di fronte a piatti già pronti, ad un prendere o lasciare, a tagli lineari inutili, che di certo non contribuiscono a rilanciare il progetto di riorganizzazione ed efficientizzazione del lavoro pubblico, così come stabilito nell'Intesa con il Governo del 3 maggio u.s..

Basta, dunque, con i continui attacchi al pubblico impiego, trincerandosi dietro urgenze finanziarie, basta con tagli lineari spacciati per serie riorganizzazioni, basta con la favola del dipendente pubblico-fannullone. Si inizi piuttosto a riorganizzare la macchina pubblica accorpando servizi ed enti inutili, eliminando gli sprechi, le pensioni d'oro, i costi della politica: sono questi i temi che vogliamo affrontare lunedì prossimo. Non riteniamo opportuno aderire ai presidi organizzati il 27 giugno u.s. da altre sigle sindacali a Montecitorio perché vogliamo verificare l'effettiva disponibilità del Governo al confronto. E' chiaro che se le nostre richieste non saranno accettate, metteremo in campo azioni di lotta ancora più incisive, così come dichiarato ieri dal Segretario generale Angeletti.

Spending review, la mobilitazione di Cgil Cisl Uil:
Martedì 26 giugno u.s. il pubblico impiego si è fermato due ore contro le manovre del Governo

Le federazioni del pubblico impiego hanno promosso assemblee in tutta Italia per il 26 giugno

Due ore di assemblea in tutti gli enti pubblici della Penisola. Da nord a sud sono state molte le iniziative unitarie di Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl Uil-Pa, che, dopo la richiesta inviata dalle tre confederazioni al Presidente Monti, hanno indetto per il 26 giugno una prima giornata di mobilitazione e assemblee affinché il Governo apra il necessario confronto e interrompa il percorso preannunciato su spending review e lavoro pubblico, tenendo fede all'intesa sottoscritta il 3 Maggio.

Abbiamo protestato contro la politica degli annunci e delle indiscrezioni a mezzo stampa portata avanti da questo Governo" attaccano i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torluccio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa). Ma soprattutto contro l'approccio ideologico nei confronti del pubblico impiego. Approccio che rischia di tradursi in tagli lineari di organico mascherati da revisione della spesa, accorpamenti di enti contrabbandati per riorganizzazioni, attacchi alla dignità dei lavoratori pubblici spiegati con le urgenze di cassa.

Sono misure inaccettabili, tanto più in un momento di difficoltà del Paese. E rappresentano una contraddizione in termini: quando alla pubblica amministrazione si chiede di dare il massimo in termini di servizi alle persone, di supporto alla crescita, di lotta all'evasione fiscale, invece di investire in competenze e professionalità si riapre il capitolo della caccia alle streghe.

Bisogna cambiare rotta. Per questo vogliamo un tavolo con il governo. Perché serve un piano complessivo di riorganizzazione della Pa, come si è iniziato a fare con l'Intesa. Bisogna decidere quali sono i servizi indispensabili e quelli che servono ai cittadini, alle famiglie, alle imprese. E poi mettere mano ad un riordino vero e proprio degli enti. Che faccia costare meno i servizi, aumentando la qualità e valorizzando il capitale umano.

Comunicato stampa Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa

Lavoro Pubblico-Spending Review: basta fughe in avanti e uscite estemporanee Ministro Patroni Griffi e Governo rispettino intesa e ci convochino

Roma, 21 giugno 2012

“È divenuto intollerabile questo clima di incertezza, condizionato da costanti indiscrezioni giornalistiche e fughe in avanti sul tema della spending review e della riforma della pubblica amministrazione, che negano i contenuti dell'intesa faticosamente raggiunta da Governo, sindacati ed enti locali. Il Governo risponda celermente alla richiesta di incontro di Cgil, Cisl e Uil, e si confronti con le organizzazioni dei lavoratori per evitare ulteriori gravi errori di sottovalutazione”. In una nota congiunta Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, rispettivamente segretari Generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa lanciano un ultimatum al Governo: “ci sia un confronto vero e la si smetta di inquinare il clima sociale con le solite, stantie campagne contro il lavoro pubblico”.

“La necessaria riorganizzazione non può tradursi nell'ennesima serie di tagli lineari o in riforme pressappochiste come quella delle Agenzie Fiscali, una battuta d'arresto nella lotta all'evasione fiscale, elemento che credevamo essere un punto qualificante dell'azione del Governo Monti. Allo stesso modo è inaccettabile dover tornare a confrontarsi con le iniziative di propaganda, come l'ultima sortita del Ministro Patroni Griffi sul divieto alle chiamate interurbane o ai dispositivi mobili. I veri risparmi – continuano i quattro sindacalisti – si possono ottenere con un piano di modernizzazione che investa nella banda larga e utilizzi le nuove tecnologie per comunicare gratuitamente”.

“Non accettiamo che una riforma debba tradursi in una riduzione dello spazio pubblico e non in un ridisegno della Pa e dei singoli enti in grado di ottimizzare i costi, mantenendo l'offerta di servizi senza colpire i lavoratori e senza additarli come la causa del nostro declino. Se il Governo intende davvero riformare gli apparati pubblici per agevolare la ripresa e modernizzare il Paese, troverà la nostra collaborazione. In caso contrario – conclude la nota - troverà la nostra ferma opposizione e la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici”.

F.P.L.
POTERI LOCALI
Per valorizzare la professionalità
Per tutelare i diritti
Per difendere la dignità
dei lavoratori delle Autonomie Locali
della Sanità Pubblica e Privata
del Terzo Settore
NOI CI SIAMO!
Sempre e Solo
al servizio dei lavoratori
con qualsiasi governo
UIL F.P.L.

SPENDING REVIEW: GOVERNO CONTINUA AD ATTACCARE IL LAVORO PUBBLICO

Nonostante le nostre continue pressioni per l'apertura di un tavolo di confronto sui temi della spending review e della riforma della pubblica amministrazione il governo continua con le sue uscite estemporanee e propagandistiche.
Per questo, qui sotto, la nota unitaria di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Uil-Pa sulla vertenza sul lavoro pubblico e la lettera di richiesta urgente di incontro inviata il 21 giugno scorsoi (vedi a pag.7) al Presidente del Consiglio, prof. Mario Monti, dai segretari generali confederali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, invitandovi a darne la massima diffusione sui luoghi di lavoro.

Spending Review. CGIL-CISL-UIL: Patroni Griffi sia garante dell'intesa sul pubblico impiego

Dpcm approvato in Consiglio dei Ministri va in direzione opposta

"Siamo preoccupati per l'approvazione in Consiglio dei Ministri del Dpcm sulla revisione della spesa, perché contraddice i contenuti dell'intesa raggiunta tra Governo, sindacati ed enti locali", è questo il contenuto di una nota congiunta di Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili, rispettivamente segretari generali di Fp-Cgil, Fp-Cisl, Uil-Fpl e Uil-Pa. "Il Ministro Patroni Griffi – si legge nella nota congiunta – convochi immediatamente le parti firmatarie per verificare la sussistenza di quell'accordo e se ne faccia garante".
"L'intesa raggiunta con il Ministro Patroni Griffi permette di affrontare la riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni senza strappi e tenendo insieme le esigenze di bilancio con i diritti dei lavoratori, di operare cioè sul fronte dell'efficientamento e della modernizzazione senza adottare soluzioni tanto affrettate quanto semplicistiche", aggiungono i quattro segretari di categoria, ricordando come l'applicazione dell'accordo sottoscritto il mese scorso sia ancora da completare, nonostante la larga convergenza raggiunta tra le parti, e come al contrario il Dpcm non sia stato oggetto di confronto.
"Non vorremmo essere per l'ennesima volta di fronte a dei tagli lineari, a un prendere o lasciare. Sarebbe uno spot forse utile ad assecondare l'ingerenza e la ferocia dei mercati, ma deleterio per l'Italia e per gli italiani. Per riformare gli apparati dello Stato – concludono Dettori, Faverin, Torluccio e Attili - bisogna proseguire sulla strada del negoziato e gestire la riorganizzazione, senza ricercare ad ogni costo, come nella peggiore tradizione, il capro espiatorio da additare in pubblica piazza".

Cgil

Cisl

Uil

Roma, 21 giugno 2012

Prof. Mario Monti
Presidente del Consiglio
dei Ministri

ROMA

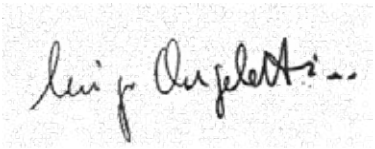
OGGETTO: Richiesta urgente incontro.

I Segretari Generali di CGIL, CISL, UIL richiedono un incontro urgente da Lei presieduto con la presenza dei Ministri interessati (Economia, Pubblica Amministrazione, Rapporti con il Parlamento) nel quale affrontare i temi della spending review e delle misure che riguardano il lavoro pubblico.

L'urgenza è determinata dalla necessità sia di conoscere i provvedimenti che il Governo, nella sua collegialità, intende assumere e sui quali sale fortissima la preoccupazione e la tensione nel mondo del lavoro sia di confrontarsi su questi.

Cordialmente.

Susanna Camusso Raffaele Bonanni Luigi Angeletti



00198 I
Corso D'ital
Telefono 06/8

00198 I
Via F
Telefono 06/8

00187 I
Via Luci
Telefono 06/4

RIFORMA DELLE PROVINCE: IL GOVERNO DEVE CAMBIARE ROTTA

E' opportuno premettere che già dal giorno successivo all'emanazione dell'ormai famigerato art.23 del Decreto Salva-Italia, la UIL FPL ha assunto una posizione estremamente critica nei confronti del provvedimento, contestandolo nel metodo e nel merito.

La nostra Organizzazione Sindacale, pur condividendo la necessità di una riforma organica del sistema delle Autonomie, ha sempre ritenuto prioritario porre al centro del confronto con il Governo e le Associazioni degli Enti Locali, la tutela del lavoro, del ruolo e della professionalità dei dipendenti delle Amministrazioni Provinciali ed al tempo stesso la necessità di affrontare in maniera organica un percorso di razionalizzazione degli assetti territoriali che tenga insieme il riordino delle Province, la nascita delle città metropolitane, la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato, le Unioni dei Comuni ed i servizi in convenzione. Quindi il nostro obiettivo è invertire la rotta del "Salva-Italia": riformare le province e valorizzare la professionalità dei lavoratori. In tal senso è stato redatto un documento congiunto con l'UPI e le altre OO.SS., che rimanda al mittente il percorso di svuotamento delle Amministrazioni Provinciali, che afferma con chiarezza che le Province sono istituzioni della

Repubblica garantite dalla Costituzione e che delinea un percorso e formula proposte molto precise al Governo e alle parti istituzionali:

- chiara definizione delle funzioni di area vasta;
- valorizzazione delle funzioni e delle competenze di regolazione delle istituzioni pubbliche;
- revisione delle circoscrizioni provinciali per dare alle Province una dimensione territoriale, demografica ed economica adeguata;
- istituzione delle Città metropolitane;
- riordino dell'amministrazione periferica dello Stato;
- riordino di enti strumentali, agenzie, società partecipate e consorzi non strettamente collegati alle funzioni istituzionali;
- tutela e valorizzazione dei lavoratori nei processi di riorganizzazione della PA;
- riqualificazione della spesa pubblica a vantaggio dei cittadini, contribuenti e fruitori dei servizi pubblici;
- valorizzazione professionale dei lavoratori.

È nell'ottica di una attuazione partecipata degli ampi processi di riorganizzazione dell'architettura istituzionale che si può costruire insieme un'idea forte e razionale di riforma, che vogliamo condividere con gli altri livelli istituzionali a partire dai Comuni e dalle Regioni.

Al tempo stesso , al di là delle innumerevoli iniziative messe in campo, degli incontri istituzionali con i rappresentanti del Governo e delle Associazioni degli Enti locali, che ha portato alla stipula del protocollo d'intesa sul lavoro pubblico del 3 maggio u.s., la UIL FPL è stata parte attiva nel processo di ripresa del percorso di approvazione del disegno di legge denominato "Carta delle Autonomie" ed ha inviato un documento con le proprie osservazioni al Presidente della Com-

(continua a pag. 9)

RIFORMA DELLE PROVINCE: IL GOVERNO DEVE CAMBIARE ROTTA

continua da pag.8

missione Affari Costituzionali del Senato ed ai relatori Bianco e Pastore, consapevoli che l'accelerazione dell'iter di approvazione della legge significa, nei fatti, un superamento dei contenuti dell'art.23 del Decreto Monti.

Tutto ciò nell'ottica di andare oltre la disciplina frammentaria e disorganica dell'ordinamento locale, che ha contraddistinto i diversi provvedimenti che si sono susseguiti nel tempo. Questo perché tra ripensamenti e contraddizioni, provvedimenti legislativi già emanati o in itinere, vedi Decreto 201/2011, spending review, Carta delle Autonomie, legge elettorale provinciale, riforme costituzionali annunciate, il futuro delle Amministrazioni Provinciali e quindi dei dipendenti appare nebuloso ed incerto. L'esigenza è quindi quella di un approccio organico degli interventi necessari che superi il dettato dell'art.23 del Salva-Italia, che porti ad un processo unitario di riallocazione delle funzioni amministrative nel loro complesso, con una visione chiara (che non può essere la sola logica dei tagli lineari) dell'assetto globale da realizzare e che alla luce del vigente quadro costituzionale richiede la massima valorizzazione delle Autonomie Locali. Inoltre il processo di riassetto istituzionale deve perseguire un duplice obiettivo: la semplificazione istituzionale, con una ridefinizione chiara delle competenze di ogni livello istituzionale e conseguente eliminazione di sovrapposizione di enti e strutture nonché una semplificazione amministrativa-burocratica per migliorare il rapporto tra utenza ed amministrazione locale. E' mai possibile che sia così complesso e difficile stabilire con chiarezza **CHI FA COSA?**

In tale scenario di riferimento la UIL FPL, unitariamente a CGIL e CISL, ha formulato una richiesta di incontro urgente al Ministro dell'Interno, al Presidente della Conferenza delle Regioni, al Presidente dell'UPI, al Presidente dell'ANCI per attivare un tavolo di confronto sia sul tema del riassetto istituzionale delle province sia su quello della tutela del personale interessato.

Nel recente incontro del 19 giugno u.s. tra Governo e Upi, sarebbe emersa la volontà (tutta da verificare) da parte dell'Esecutivo di procedere con una logica di parziale superamento del Salva-Italia e di puntare ad un processo di razionalizzazione del sistema delle province, ripartendo dalle Città Metropolitane e dall'accorpamento degli enti di minore dimensione e delle prefetture, ridisegnando le circoscrizioni provinciali.

Resta il fatto che questo clima di incertezza e pressapochismo, condizionato dalle continue fughe in avanti sul tema della **SPENDING REVIEW** e della riforma della Pubblica Amministrazione, è divenuto intollerabile perche di fatto tale atteggiamento nega i contenuti dell'Intesa faticosamente raggiunta il 3 maggio u.s. tra Governo, Sindacati ed Enti Locali.

Basta con le solite litanie e campagne diffamatorie contro il lavoro Pubblico!

Vogliamo un confronto serio sul tema della razionalizzazione della spesa, della riforma della Pubblica Amministrazione, mettendo da parte la logica delle iniziative di propaganda o gli spot pubblicitari (vedi l'ultima uscita del Ministro Patroni Griffi sul divieto alle chiamate interurbane o ai dispositivi mobili). Non a caso in data 21 giugno è stata inviata dai Segretari Generali delle confederazioni di CGIL, CISL e UIL la richiesta di incontro su tali temi al Presidente del Consiglio Mario Monti. E' un segnale chiaro che non c'è più spazio per ulteriori rinvii, che la misura è colma.
Non possiamo accettare che la tanto annunciata riforma della PA si traduca in una riduzione dello spazio pubblico, che diminuisce l'offerta e la qualità dei servizi e colpisce solo i lavoratori.
C'era bisogno del GOVERNO DEI TECNICI per fare tutto ciò?

Effepiellle

UIL F.P.L.

Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Antonino Viti
Salvatore Monteduro
Carlo Piccirilli
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

CISL FP

UIL F.P.L.

DICIAMO STOP ALL'ACCORDO-TRUFFA DELL'AIOP

che scarica i tagli sui lavoratori e riduce i loro diritti

LOTTIAMO PER UN CONTRATTO DI QUALITA'
per i lavoratori e per i cittadini

La tattica dell'AIOP ormai è scoperta: chiudere la porta a ogni trattativa con i legittimi rappresentanti dei lavoratori, e imporre dal 1° luglio un finto accordo sottoscritto con finti sindacati che punta a fare cassa a spese di tutto il personale delle RSA ed a produrre la rottura del sistema di regole contrattuali in tutto il settore privato scaricando il peso solo sulle condizioni salariali e normative dei lavoratori.
I contratti Aiop sono bloccati ormai da 5 anni con la conseguenza di aver impoverito i lavoratori e le lavoratrici del settore.

Non si può comprendere quindi un accordo che, anziché rispondere al diritto al rinnovo produce:

- Abbassamento dei tabellari
- Riduzione del diritto alla malattia, alla maternità e alle ferie.
- Peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro, dall'orario alle ferie

FP CGIL CISL FP UIL FPL DICONO NO!

MOBILITIAMOCI INSIEME

proseguiamo l'azione legale per impedire l'applicazione del contratto capestro, avviamo le azioni sindacali a sostegno della vertenza contrattuale nazionale, sollecitiamo il Ministro del lavoro, la Conferenza delle regioni e l'Anci.

- per riportare le controparti a un atteggiamento responsabile
- per richiamare alle proprie responsabilità le istituzioni
- per ristabilire il rispetto delle leggi, delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori

SOSTIENI LA NOSTRA VERTENZA!

UIL FPL CARD

Vantaggi e risparmi per gli iscritti UIL-FPL

I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con l'ultima manovra, però, le norme antievasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funzione anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet **www.uilfpl.net** ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.

+ SICUREZZA

- Ideale per **acquisti on line**
- Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
- Dotata di **Codice IBAN** personale slegato da conto corrente
- Saldo ed estratto conto su **http://uilfplcard.qnfs.it**

+ LIBERTÀ

- Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
- Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
- **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
- Saldo e trasferimenti fondi via SMS
- **Pedaggio** dei percorsi autostradali

+ PRIVILEGI

- Circuito **TornaQUI! Sconti**
- **Ricarica del cellulare**
- Pagamento delle **Utenze**

Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!

TORNA QUI! SCONTI

e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card.
Alcuni esempi di sconti*:

ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%
RISTORAZIONE fino al 20%
VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%
e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".

*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

RICHIEDILA SUBITO
sul sito www.uilfpl.net

1- COMPILA in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
2- FIRMA il modulo di richiesta e il contratto di adesione
3- ALLEGA la fotocopia di un documento di riconoscimento
(per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
4- SPEDISCI/CONSEGNA a ***UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA***
5- RICEVI la carta con le indicazioni per attivarla

L'ATTIVITA' DELL'INPDAP - IL FONDO GESTIONE CREDITO E ATTIVITA' SOCIALI

Forse non tutti sanno che……

Negli ultimi tempi la busta paga del dipendente pubblico ha subìto, di fatto, una drastica riduzione a causa di molteplici e concorrenti fattori: il blocco della contrattazione collettiva nazionale e, di fatto, di quella decentrata a fronte dell'aumento del costo della vita con il rincaro dei generi di prima necessità, delle accise sulla benzina, delle bollette di luce e gas la reintroduzione dell'imposta sugli immobili (IMU), l'aumento dell'IVA…..

Nella situazione di crisi generale in cui stiamo vivendo che, spesso, comporta la difficoltà di far fronte in maniera dignitosa anche a diritti e bisogni primari delle famiglie (educazione scolastica dei figli, assistenza alle persone anziane, acquisto della prima casa ecc..) la redazione di "Effepielle Informa" ritiene più che mai opportuno segnalare, a quanti non ne siano ancora a conoscenza, alcune opportunità che, come pubblici dipendenti assoggettati a contribuzione obbligatoria INPDAP, possiamo utilizzare e che derivano dal versamento di contributi che confluiscono sul fondo "Gestione unitaria autonoma delle prestazioni creditizie e sociali".

Cos'è l'INPDAP

L'Istituto Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, dal 1° gennaio 2012 "Gestione ex INPDAP" dal momento che l'Istituto è confluito nell'INPS per effetto dell'art. 21 del "decreto Salva Italia", è un ente pubblico istituito con il D.Lgs. n. 479 del 30 giugno 1994. Nell'Inpdap erano confluiti Enpas, Inadel, Enpdep e le Casse pensionistiche gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro (Cpdel, Cps, Cpi, Cpug), enti preposti alla gestione delle pensioni e delle liquidazioni dei dipendenti dello stato e degli enti locali. Successivamente sono confluite nell'Inpdap anche le funzioni di pagamento delle pensioni, proprie delle direzioni provinciali del Ministero del Tesoro. Nel 2010, infine, anche le funzioni dell' Enam, Ente Nazionale di Assistenza Magistrale, sono state trasferite all'Inpdap.

L'Istituto, oltre a curare la posizione assicurativa dei propri iscritti ai fini dell'erogazione della pensione, offre anche servizi in ambito creditizio e sociale sia ai dipendenti in servizio che ai pensionati, ed ai loro familiari. Infatti l'Istituto gestisce i contributi utili per il conseguimento delle prestazioni pensionistiche, previdenziali e creditizie; i contributi obbligatori, detratti mensilmente dalla busta paga del dipendente, sono versati dalle Amministrazioni e dagli Enti unitamente alla quota a loro carico. Tali contributi, che costituiscono salario differito, sono calcolati sulla retribuzione del dipendente e si dividono in "previdenziali" e "creditizi". Il contributo previdenziale viene calcolato in percentuale sullo stipendio mensile e va a determinare l'ammontare della pensione e del trattamento di fine servizio o di fine rapporto. Il contributo creditizio è effettuato attraverso il versamento dello 0,35% della retribuzione contributiva e pensionabile del lavoratore -con la trattenuta che nel cedolino viene chiamata "Ritenuta fondo credito"- alla "Gestione unitaria autonoma delle prestazioni creditizie e sociali", fondo con cui l'Inpdap finanzia le varie forme di credito e di attività sociali per gli iscritti.

continua a pag.13

continua da pag.12

Chi è soggetto a contribuzione INPDAP

L'iscrizione all'INPDAP è determinata da norme di legge, in taluni casi a seguito di delibera dell'ente datore di lavoro.
Tutti i dipendenti con un rapporto di lavoro pubblico sono obbligatoriamente iscritti all'INPDA: Comuni, e loro consorzi; Province e consorzi di province ed enti equiparati; Regioni; Enti ospedalieri; Aziende sanitarie; Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB); Consorzi provinciali antitubercolari; Consorzi silvo-forestali; Aziende municipalizzate elettricità, gas, acqua, ambientali e farmaceutiche; Aziende autonomo di cura, soggiorno, turismo ed altre aziende costituite in ente autonomo; Istituti per ciechi e sordomuti.
Fra gli enti che sono tenuti ad iscrivere il proprio personale a seguito di apposita delibera ricordiamo: Istituti autonomi di case popolari (IACP); Ente nazionale turismo (ENIT); Comunità israelitiche; Istituti zoo-profilattici; Camere di commercio, industria e artigianato.
Altre iscrizioni obbligatorie sono previste per: Personale religioso con normale rapporto d'impiego; Personale statale dipendete da camere di commercio; Personale di enti soppressi o disciolti trasferiti alle Regioni; Unione Camere di commercio; Personale sanitario (medici) iscritti alla ex cassa pensioni sanitari (CPS) ora amministrata dall'INPDAP; Personale insegnate degli asili nido iscritti alla ex cassa pensioni insegnanti (CPI) ora amministrata dall'INPDAP; Ufficiali giudiziari e coadiutori ufficiali giudiziari iscritti alla ex cassa CPUG ora amministrata dall'INPDAP; Dipendenti assunti a qualunque titolo, adibiti a servizi di carattere eccezionale o straordinario, anche se assunti a tempo determinato o per supplenza o per attività non istituzionali.
Personale Statale: Impiegati civili e operai dello Stato; Insegnanti delle scuole e degli istituti di Istruzione statale; Corpi di Polizia; Militari; Magistrati; Personale non di ruolo assunto temporaneamente per periodi inferiori ad un anno; Vigili del fuoco.

Con DM n. 45 del marzo 2007, modificato dalla legge n. 222/2007, è stata prevista la possibilità per i pensionati Inpdap ed i dipendenti e pensionati di amministrazioni e enti pubblici non iscritti all'Inpdap (di cui all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001) di chiedere l'iscrizione alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie (entro il termine del 31 maggio 2008). Attualmente la facoltà di adesione (quindi volontaria, ma irrevocabile) resta, comunque, aperta:

- per i dipendenti neo assunti presso una delle Amministrazioni indicate all'art. 1, lett.B), del D.M. 45/2007, iscritti obbligatoriamente ai fini previdenziali presso Enti diversi dall'Inpdap;
- per i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap o ad Enti e gestioni previdenziali diverse, che intendano, dopo il collocamento a riposo, continuare ad essere iscritti o ad iscriversi alla Gestione unitaria.

Chi intende aderire deve manifestare espressamente tale volontà con una comunicazione scritta in carta semplice da inviare all'ente o all'amministrazione di appartenenza:

- il dipendente, neo assunto, dovrà manifestare la propria adesione all'atto dell'ammissione in servizio;
- il dipendente, prossimo al collocamento a riposo, dovrà manifestare la propria adesione entro l'ultimo giorno di servizio utile.

Sarà cura dell'amministrazione di appartenenza del neo assunto o del neo pensionato inoltrare all'Inpdap la documentazione necessaria per l'iscrizione al Fondo.
Con un onere contributivo pari allo 0,15% del lordo della pensione e allo 0,35% della retribuzione pensionabile i nuovi iscritti alla Gestione Unitaria potranno accedere a prestiti, mutui e benefici sociali anche per figli e coniugi.

continua a pag.14

continua da pag. 13

La Gestione credito dell'Inpdap

E' il fondo costituito nel 1996 per finanziare iniziative e attività con finalità sociale che esulano dall'ambito strettamente previdenziale. Di anno in anno la Gestione credito determina i servizi da offrire e i criteri con cui vengono concessi. Si tratta di attività progettate ed attuate in base alla disponibilità di bilancio dell'ente e, in alcuni casi, prevedono una partecipazione alle spese da parte degli utenti modulata sulla base dei redditi del nucleo familiare, documentata attraverso il modello ISEE.
I bandi di concorso di volta in volta attivati, disponibili sul sito dell'ente www.inpdap.gov.it, riportano i requisiti di partecipazione in base ai quali viene compilata la graduatoria. Alle prestazioni si accede su domanda redatta dall'interessato su apposito modulo prestampato.

Fra i servizi offerti vi sono:

- varie forme di credito, piccoli prestiti, prestiti pluriennali e mutui;
- borse e assegni di studio, soggiorni studio all'estero e vacanze in Italia, accoglienza in convitti di proprietà o in convenzione per la formazione dei giovani;
- borse di studio – in convenzione con alcuni atenei italiani – che coprono integralmente la tassa di iscrizione a master post-universitari collegati al mondo del lavoro;
- il sostegno a laureati e diplomati per l'inserimento del mondo del lavoro attraverso tirocini formativi in Europa (safari Job);
- soggiorni estivi in Italia e la disponibilità di alloggio in case albergo di proprietà per i pensionati;
- assistenza a pensionati affetti dal morbo di Alzheimer e ai loro familiari.

BANDO PER POSTI IN CONVITTO E SEMICONVITTO PER L'ANNO 2012-2013

E' stato pubblicato il **"Bando di concorso per posti in Convitto e semiconvitto per i Convitti Inps Gestione ex Inpdap e convenzionati per l'anno scolastico 2012/2013 a favore dei figli e degli orfani dei dipendenti e dei pensionati della Pubblica amministrazione"** con scadenza il ***14/07/2012.***

Il bando, disponibile sul sito istituzionale della "Gestione ex INPDAP" **www.inpdap.gov.it**, prevede la possibilità di inoltrare domanda di ammissione per posti - sia in convitto che in semiconvitto - presso le strutture a gestione diretta dell'Istituto oppure presso strutture convenzionate, per i figli e gli orfani (e loro equiparati) dei dipendenti e dei pensionati della Pubblica Amministrazione, assistiti dalla Gestione ex INPDAP alla data di scadenza del bando, ma anche per i figli dei dipendenti o pensionati pubblici, non assistiti dalla Gestione ex INPDAP, che hanno volontariamente aderito al DM 45/2007.
E' previsto un contributo annuo a carico delle famiglie definito in relazione all'indicatore ISEE ed alla tipologia di beneficio richiesto, cioè convitto o semiconvitto, come indicato nel bando.
Le graduatorie, per le quali è prevista la precedenza assoluta per gli orfani, saranno predisposte sulla base della somma algebrica tra il punteggio della votazione media conseguita al termine dell'anno scolastico e quello relativo al punteggio corrispondente alla classe di Indicatore ISEE riportato nel bando.
Il beneficio del posto in Convitto è concesso per tutta la durata degli studi inferiori e superiori, tranne che intervengano cause gravi che comportino la revoca del beneficio e finché rimanga inalterata la posizione previdenziale dell'iscritto, previa attestazione annuale dell'ISEE per l'eventuale ridefinizione del contributo a carico delle famiglie.
I posti a disposizione per maschi e femmine, per entrambe le tipologie "convitto" e "semiconvitto", sono tanti: sia presso le strutture a gestione diretta dell'Istituto che presso strutture convenzionate, e sono territorialmente collocati sia al Nord che al Sud, ma anche in Sicilia e Sardegna.
Presso le strutture a gestione diretta (che hanno sede ad Anagni, Arezzo, Sansepolcro, Spoleto e Calta-

continua a pag. 15

continua da pag. 14

BANDO PER POSTI IN CONVITTO E SEMICONVITTO PER L'ANNO 2012-2013

girone) la formula "residenziale" in Convitto fornisce l'ospitalità alberghiera in formula tutto compreso, assistenza e vigilanza continuativa, sostegno didattico, attività culturali, ricreative e sportive, assistenza infermieristica; la formula "dopo scuola" in semiconvitto include tali prestazioni ad eccezione, ovviamente, dei servizi inerenti l'alloggio, il lavaggio e la stiratura della biancheria.
Per i Convitti convenzionati, elencati in allegato al bando, l'INPS - Gestione ex INPDAP assume a proprio carico gli oneri relativi al vitto, all'eventuale alloggio oltre i servizi previsti dal Regolamento di ciascun Convitto.
La domanda di ammissione al concorso, redatta su apposito modello da ritirare presso gli Uffici Provinciali INPS - Gestione ex INPDAP o da estrarre dal sito dell'Istituto (**www.inpdap.gov.it**) nella sezione "Modulistica", deve essere presentata o inviata a mezzo raccomandata a/r **entro e non oltre il 14 luglio 2012** presso le sedi territorialmente competenti per territorio, in relazione al luogo di localizzazione della struttura "di prima scelta". Nel caso di Convitti INPS – Gestione ex INPDAP la domanda deve essere presentata o spedita presso la medesima struttura prescelta.
E' possibile seguire ogni aggiornamento in tempo reale sul canale twitter@indpadufficiale oppure ricevere informazioni telefonando al Numero Verde 800 105000.

Di seguito riportiamo una nota informativa sui Convitti a gestione diretta dell'Istituto.

I Convitti Inpdap

Si tratta di strutture residenziali destinate agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori.
Le strutture di proprietà dell'Istituto sono cinque: **"Principe di Piemonte"** ad Anagni (FR), **"S.Caterina"** ad Arezzo, **"Luigi Sturzo"** a Caltagirone (CT), **"Regina Elena"** a Sansepolcro (AR), il **Convitto Unificato** a Spoleto (PG) e il Liceo **"San Bartolomeo"** Istituto paritario di Sansepolcro (AR). A queste si aggiungono altre strutture convenzionate.
Nei Convitti gestiti direttamente dall'Inpdap vengono ospitati anche gli studenti universitari fuori sede.

Nei Convitti è possibile studiare con il supporto di educatori e assistenti specializzati. Ogni studente usufruisce di vitto e alloggio e può partecipare ad attività sportive e ricreative, laboratori didattici e gite. Una volta ammessi al convitto vi si può rimanere per l'intero ciclo di studi.

(Fonte: Gestione ex Inpdap)

SICUREZZA SUL LAVORO E TERREMOTI

I diritti dei lavoratori che ritornano nei luoghi di lavoro dopo e/o durante un sisma!

17 morti, più di 400 feriti, 15.000 sfollati. Case, chiese, torri, monumenti millenari, stabilimenti agricoli e industriali crollati, semidistrutti o danneggiati. Que-

sto è il drammatico bilancio che si registra dopo le notti del 20 e 29 maggio u.s. E nel frattempo continue leggere scosse colpiscono senza tregua i territori dell'Emilia e dei confini con la Lombardia e il Veneto.

Gli esperti ipotizzano la formazione di una nuova faglia sotto la Pianura Padana e avvertono che lo sciame sismico potrebbe durare per molto tempo.

Nel tragico e funesto bilancio compaiono anche i morti sul lavoro. Erano tornati negli stabilimenti, nonostante le condizioni ambientali fossero rischiose, con la voglia di riprendere la vita normale e cercare di alleviare la drammatica realtà.

In queste situazioni di pericolo grave e immediato quali sono le condizioni gestionali e organizzative che consentono il ritorno al lavoro in sicurezza e con rischio controllato?

Per rispondere a questo interrogativo non dobbiamo fare altro che leggere e applicare la norma.

Il terremoto è una situazione di emergenza naturale, come potrebbe verificarsi nei casi di esondazione, alluvione, smottamenti ,ecc. e la legge impone, ai datori di lavoro e ai dirigenti, obblighi specifici per la gestione delle emergenze.

Nella fattispecie l' articolo 43 del D.Lgs. 81/08 prevede come obbligo penale per il datore di lavoro e i dirigenti di:

- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;-
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- organizzare i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;
- fare sì che i lavoratori addetti alla gestione delle emergenze siano formati, in numero sufficiente e dispongano di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva;
- informare tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
- programmare gli interventi, prendere i provvedimenti e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;
- adottare i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili;
- astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Infine l' articolo 44 del Decreto definisce chiaramente i diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato:

- il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere

(continua a pag. 17)

SICUREZZA SUL LAVORO E TERREMOTI

(continua da pag. 16)

protetto da qualsiasi conseguenza dannosa;
- il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

Alla luce di quanto espresso, rileviamo che la norma tutela i lavoratori con misure di di prevenzione e protezione di carattere organizzativo nei casi di post o durante il sisma. Nel contempo deve essere garantita la solidità e la staticità delle strutture, degli edifici, degli ambienti, delle vie di fuga e di emergenza, ecc. ovvero tutti i requisiti afferenti all'allegato IV del D. Lgs 81/08. Il rientro al lavoro deve essere preceduto dall'accertamento, tramite la Protezione Civile o i Vigili del fuoco, della stabilità del fabbricato attraverso la Certificazione di Agibilità Sismica (C.A.S.) in ossequio all'ordinanza della Protezione Civile n° 2 del 2 giugno 2012.

I capannoni crollati e la normativa

Motivi alla base dei crolli: fabbricati edificati in aree che in passato erano valutate non a rischio o - per quelli recenti - costruiti in violazione esplicita delle regole.

La procura di Modena ha aperto un'inchiesta sui crolli dei capannoni dove hanno trovato la morte i dipendenti che erano tornati al lavoro. Tra le ipotesi di reato potrebbero essere annoverati omicidio colposo plurimo, lesioni personali colpose e disastro colposo. Si indagherà sulla violazione o meno di norme antisismiche previste dalla direttiva regionale 2003, (entrata in vigore nel 2009) sullo stato delle costruzioni, delle relative progettazioni, dei collaudi e sulla violazione o meno di norme edilizia.
Il quadro normativo di riferimento è alquanto complesso, i fabbricati deve adempiere, infatti, a diversi provvedimenti. Per quanto riguarda la sicurezza statica è ancora valida, nell'intero territorio nazionale, la norma 1086 del 1971 che stabilisce quali siano le regole da rispettare nelle costruzioni di edifici con struttura portante in cemento armato e acciaio. Parallelamente a questa esistono diverse norme relative alla sicurezza sismica, specifiche per le strutture in aree ritenute a rischio di terremoto: norme che hanno avuto un'evoluzione veloce, spesso proprio a seguito di questi cataclismi: come quello di San Giuliano di Puglia, nel 2002, o più di recente quello che ha devastato l'Abruzzo nel 2009.
I terremoti hanno fatto modificare la classificazione per zone sismiche del territorio italiano e le norme hanno necessariamente tenuto conto di tale evoluzione. Originariamente le fasce in cui era diviso il Paese erano tre: aree non soggette ad attività sismica, soggette a debole attività e con forte attività. Prima del 1974 - anno di emanazione della legge 64 del 2 febbraio "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche" - in questa categoria erano incluse poche zone del Paese: per esempio, alcune fasce dell'interno dell'Abruzzo, della Calabria e della Sicilia e la città di Messina. Successivamente, in seguito alla migliore conoscenza della geografia e del territorio, le zone sismiche sono state ampliate e - dopo l'Aquila - la quasi totalità del territorio italiano è risultata sismica: un elemento che è stato raccolto dalla più recente delle norme tecniche di costruzione, entrata in vigore nel 2009. Nelle ultime classificazioni, inoltre, è stata introdotta anche una forte differenziazione da zona a zona del grado di sismicità, valutato nell'ambito di una gradazione in "maglie" ampie 10 km per 10 km. Questo teoricamente permetterebbe di sapere qual è l'accelerazione sismica di

(continua a pag. 18)

SICUREZZA SUL LAVORO E TERREMOTI

(continua da pag. 17)

ogni punto compreso in quella porzione quadrata di territorio. Purtroppo la natura spesso va oltre la normativa. Per quanto riguarda il territorio del modenese interessato, infatti, avremmo dovuto attendere un terremoto in grado in produrre effetti al suolo inferiori del 20-30% di quello che è avvenuto. Invece questo limite è stato abbondantemente superato, coi danni disastrosi e le tragedie che conosciamo.

Questo ha comportato l'eventualità che un territorio che precedentemente non risultava a rischio di terremoto, o a rischio debole, abbia subito in seguito una classificazione diversa. Ma la progettazione, prima di questa nuova classificazione, era stata realizzata nel rispetto delle norme corrispondenti al periodo di costruzione. Questo può significare che un edificio - costruito su un terreno un tempo ritenuto non sismico e adesso a rischio - è stato fatto tenendo conto solo dei cosiddetti 'carichi verticali', dove travi e pilastri sono retti da un semplice sistema di appoggi e di incastri. Struttura che un terremoto - producendo un movimento orizzontale - fa crollare inevitabilmente. La modifica della normativa non ha imposto, ai fabbricati già costruiti, l'adeguamento necessario o l'abbattimento. Adeguamento obbligatorio solo nei casi di intervento di ristrutturazione.

Nel caso dei capannoni crollati ci possono essere due possibilità. La prima: si tratta di un capannone costruito in origine in zone non classificate come sismiche e dove, dunque, i vari elementi strutturali - pilastri e travi - non erano 'cuciti' con ferri, ma solo appoggiati, per l'appunto, in relazione ai 'carichi verticali'.

La seconda: i capannoni possono essere stati fatti senza rispettare la normativa tecnica di competenza. Questo rischia di valere soprattutto per le strutture molto recenti, che fanno riferimento a direttive che prevedono l'attuazione di precisi interventi anti-sismici.

A tal proposito autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale e professionale emiliano hanno dichiarato che le attuali polemiche intorno ai capannoni crollati sono pretestuose oltreché sbagliate. Riteniamo che a ridosso di fatti tragici non si debbano orchestrare polemiche, però siamo altresì convinti che "a sangue freddo" debba essere fatta una onesta e attenta riflessione su quanto è accaduto e rilevare le anomalie che hanno provocato il disastro e la perdita di vite umane sui posti di lavoro. Al momento possiamo dire che l'unico e solo colpevole è il buon senso unitamente alla responsabilità del buon padre di famiglia. A dire il vero entrambi, da parecchio tempo, sono latitanti in coloro che hanno responsabilità di governo della cosa pubblica.

In questi ultimi decenni si sono verificati alcuni terremoti di grave e drammatica intensità: in Puglia, nell'Umbria, nelle Marche, in Abruzzo, allora come accettare che un territorio confinante le zone marchigiane devastate dal sisma, vicino poche decine di chilometri possa essere definito "debolmente sismico" o addirittura a rischio zero? Ed inoltre, è sufficiente la considerazione che l'ultimo terremoto in Emilia si è verificato nel 1570 per poter ritenere che il territorio è "guarito" dalla sismicità, quando il tempo in geologia si misura in centinaia di migliaia o milioni di anni? Perché i "portatori di interessi" detti lobbies, (termine che nella maggior parte delle persone evoca macchinazioni ed oscure manovre a danno degli altri), gli ordini professionali, il modo accademico, le associazioni imprenditoriali non hanno richiesto a viva voce e con la forza della conoscenza l'adeguamento della normativa, ormai inadeguata, davanti alle disastrose evidenze? Domande che, nel breve termine, dovranno avere delle risposte, almeno per il rispetto che si deve alle vittime, e anche per evitare disgrazie annunciate. Comunque al più presto dovrà essere affrontato il problema della prevenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato nei territori a rischio sismico, con spirito rigoroso e senza infingimenti, elaborando un programma d'interventi lungo e costoso (il Giappone ha impiegato decenni impegnando ingenti investimenti pubblici), percorso ineludibile per non ripetere gli errori finora commessi.

RSA AIOP: CONTINUA LA VERTENZA I LAVORATORI CHIAMATI A SOTTOSCRIVERE IL LORO DISSENSO SULL' ACCORDO SEPARATO DEL 22 MARZO 2012

La UIL FPL, unitamente a Cgil e Cisl, ha avviato la sottoscrizione fra tutti i lavoratori delle Residenze Sanitarie Assistite aderenti all'Aiop di un atto contro l'applicazione dell'accordo separato sottoscritto dalla parte datoriale con Organizzazione Sindacali di dubbia o nulla rappresentatività. Si chiede il rispetto delle vigenti normative contrattuali e la garanzia dei diritti acquisiti dai lavoratori.
L'accordo firmato dall'Aiop con FISMIC-CONFSAL, SI-CEL, FIALS, CONFUSA, FSE è gravemente peggiorativo delle attuali condizioni normative economiche e prevede, tra l'altro:

- L'abbattimento del tabellare con il rias sorbimento degli ad personam a seguito dei futuri rinnovi contrattuali
- l'aumento delle ore di lavoro da 36 a 38 a fronte di una sensibile diminuzione della retribuzione conglobata e senza la previsione di alcun incentivo economico annuale;
- la riduzione dei giorni di ferie da 30 a 26 giorni calcolati su una settimana lavorati va di 6 giorni e le ore di riposo giornalie ro da 11 a 9 ore;
- la riduzione/cancellazione delle indennità di turno
- il non riconoscimento di alcuna mag giorazione per il lavoro festivo rispetto al salario ordinario;
- la riduzione della quota di maggiorazione per il lavoro straordinario diurno dal 20% al 15%;
- il calcolo del diritto al giorno di riposo settimanale su un periodo fino a 14 gior ni;
- la riduzione della percentuale del perso nale che può accedere ai corsi di aggior namento e riqualificazione professionale e concedere permessi retribuiti per un numero di ore pari alla metà di quelle necessarie, senza specificare un tetto per dipendente;
- l'indebolimento delle relazioni sindacali e l'aumento del potere discrezionale della struttura, a partire dal trasferimento dei dipendenti ad altra unità produttiva senza stabilire alcun rimborso.

La sottoscrizione sta avendo una adesione altissima e si profila una schiacciante dimostrazione che i sindacati che si sono prestati a sottoscrivere l'accordo separato con l'Aiop non hanno nessuna rappresentatività all'interno delle RSA e che quell'accordo non ha né legittimità né consenso. Per dare la massima efficacia alla reale volontà dei lavoratori, anche ai fini dell'azione legale che avvieremo qualora le RSA persistano nell'intenzione di applicare l'accordo, invitiamo tutti i lavoratori dipendenti ai quali non fosse ancora stato sottoposto l'atto da sottoscrivere di contattare con urgenza il delegato aziendale o le strutture provinciali del Sindacato.

(vedi volantino a pag.20)

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

CISL FP

UIL F.P.L.

NO AL CONTRATTO AIOP RSA

Con il contratto AIOP RSA

un infermiere
perde **397 euro** *mensili*
rispetto al contratto AIOP
e 55 euro *rispetto al CCNL UNEBA*

Un OOSS
perde **238 euro** *mensili*
rispetto al contratto AIOP
e **55 euro** *rispetto al CCNL UNEBA*

Confronto retribuzione di un infermiere			
	AIOP RSA (38ore)	AIOP (36 ore)	Uneba (38 ore)
DECORRENZE	(2012/2015)	(2006/2007)	(2006/2009)
RETRIBUZIONE COMPRENSIVA DI 13^/14^ + INCENTIVI	1576,25	1974,22	1632,80

Confronto retribuzione di un Operatore socio Sanitario			
	AIOP RSA (38ore)	AIOP (36 ore)	Uneba (38 ore)
DECORRENZE	(2012/2015)	(2006/2007)	(2006/2009)
RETRIBUZIONE COMPRENSIVA DI 13^/14^ + INCENTIVI	1435,41	1673,83	1490,83

CCNL AIOP RSA HA DURATA 2012 - 2015 IL CHE SIGNIFICA BLINDARE FINO A TALE DATA OGNI EVENTUALE AUMENTO POSSIBILE!

LA TRUFFA E' EVIDENTE!

ADERISCI ALLA DIFFIDA DI FP CGIL CISL FP E UIL FPL

Como

redcronaca@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Elvira Conca e.conca@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it

OPES FORMAZIONE

Como, un nuovo pronto soccorso

Al vecchio Sant'Anna nasce la Casa della salute, operativa tutto l'anno 24 ore su 24 per i casi non gravi Da Roma in arrivo tre milioni di euro. In tutta la provincia saranno quattro strutture, una per distretto

MARIA CASTELLI

Per la prima volta da tempo immemorabile, Como ha chiamato Roma e Roma ha risposto: con un decreto ministeriale dell'ottobre scorso, la Asl ha ricevuto tre milioni, 129mila e 452 euro per una "casa della salute" in ogni distretto.

I distretti sono quattro, più uno speciale a Campione d'Italia: Como, Medio-Alto, Brianza e Sud Ovest.

Ognuno disporrà del nuovo servizio, punto di riferimento per liberare i pronto soccorso ospedalieri da tutte le domande improprie e per tutte quelle patologie, acute oppure croniche che oggi non sanno a chi rivolgersi. Se ne parla da sempre e l'idea di un servizio a metà fra il medico di medicina generale sul territorio e l'ospedale è ormai datata, in provincia di Como, dove qualcosa è cambiato, però mancano ancora tasselli.

In via Napoleona

A Como, la "casa della salute" sarà nel vecchio ospedale Sant'Anna, in via Napoleona e rappresenterà un passo avanti per riutilizzare spazi abbandonati ed eccessivi rispetto alla cittadella sanitaria già in programma. In questo modo, una risposta alla domanda di salute torna in città. Ma sarà pure accentuato il ruolo del nuovo ospedale, sempre più dedicato all'emergenza, all'urgenza, ai casi gravi e ai casi impegnativi, tutti quelli che richiedono alte competenza ed alte tecnologie, organizzazione e macchinari.

Il progetto ha un titolo articolato: «Avvio di una sperimentazione per il miglioramento della rete assistenziale territoriale che assicuri una maggiore integrazione tra l'ospedale e il territorio e l'assistenza sanitaria nelle 24 ore» ed era stato presentato nell'aprile 2010 dalla Asl di Como alla Regione Lombardia.

Le tappe

Il sette ottobre 2011, è stato approvato il Decreto ministeriale "Ripartizione del Fondo per il cofinanziamento dei progetti attuativi del piano sanitario nazionale - anno 2009" che assegna alla Regione Lombardia fondi per lo svolgimento di specifici progetti in varie aree tematiche e, tra queste, la "Casa della salute".

Alla fine del mese di marzo 2012, la Regione ha comunicato alla direzione generale della Asl di Como l'assegnazione del Fondo "Casa della salute" previsto dal decreto ministeriale e ha chiesto l'invio del progetto esecutivo.

Bollina (Asl) «I tempi saranno molto brevi Primo lotto entro l'anno»

«La cifra è sostanziosa, consente di lavorare bene. Il progetto ci preme molto, è pronto e nelle prossime ore avrò un incontro in Regione per stabilire il percorso», afferma il direttore generale della Asl, **Roberto Bollina**.

Proprio perché è in corso la definizione degli ultimi particolari, il dottor Bollina non intende anticipare i contenuti operativi del progetto, ma il presupposto è consolidato: il cittadino avrà sempre a disposizione il medico, l'infermiere e le apparecchiature di base per la diagnosi e la cura, in una struttura organizzata.

La "casa della salute", 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, si occuperà di cure primarie e lo si capisce dal fatto che il coordinamento è stato affidato al Dipartimento Cure Primarie della Asl.

Ma quanto tempo occorrerà? «Tempi molto brevi - assicura il direttore Bollina - stiamo lavorando per un primo lotto entro fine anno». ■

1

2

Ritorno al passato

1. Il pronto soccorso del vecchio Sant'Anna; **2.** Roberto Bollina, direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Como

I numeri

11%
Percentuale sugli accessi al pronto soccorso, pari a 6.000 l'anno e da sempre sono definiti "inappropriati"

160.335
Totale malati cronici, su 590.370 residenti che e non hanno un unico punto di riferimento: per l'80%, le cronicità si concentrano nella fascia tra i 75 e gli 84 anni, in crescita costante

96.260
Totale ricoveri ospedalieri, in diminuzione del 9% sul 2008, ma le prestazioni ambulatoriali superano i 9,7 milioni l'anno

Il bilancio al nuovo Sant'Anna

Oltre 50mila accessi all'anno Ma l'11% non sono vere urgenze

Oltre 50mila accessi l'anno al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo: lo indica il documento di programmazione della Asl ed è fra le cifre più importanti che hanno sostenuto il progetto per la Casa della Salute.

Ma i "codici bianchi", cioè tutte quelle patologie né urgenti, né emergenti rappresentano circa l'11% degli accessi, pari a 6.000 l'anno e da sempre sono definiti "inappropriati", ma per il cittadino, un problema è un problema in cerca di soluzioni. La più immediata è il pronto soccorso.

Altri dati che hanno sostenuto il progetto: i 160.335 malati cronici, su 590.370 residenti e non hanno un unico punto di riferimento: per l'80%, le cronicità si concentrano nella fascia tra i 75 e gli 84 anni, in crescita costante. Il 23% della popolazione è rappresentata da chi ha più di 65 anni. I ricoveri ospedalieri sono 96.260, in diminuzione del 9% sul 2008, ma le prestazioni ambulatoriali superano i 9,7 milioni l'anno. E poi, i casi al confine tra il sociale e il sanitario.

Secondo le linee guida del ministero, sarà la Casa della Salute ad occuparsi della domanda sanitaria e sociale che ora non ha un punto di riferimento: oltre ad effettuare accertamenti diagnostici di base sette giorni su sette e per 24 ore, valuterà il caso ed indicherà le terapie, attiverà uno sportello unico per tutte le attività sociali ed assistenziali; delineerà un percorso di cura individualizzato; gestirà tutti i dati sanitari, i consulti telefonici e la telemedicina. Dovrà perciò disporre di un'area per i servizi sanitari e di un'area per i servizi sociali. M. CAS.

«Attenti, così si rischia di disorientare i pazienti»

«Casa della salute? Non ne abbiamo sentito parlare»: è stupito il presidente dell'Ordine dei Medici, Gianluigi Spata.

«Forse quattro anni fa, era stato accennato ad un progetto ministeriale - continua - ma non se n'era saputo più nulla. Nel frattempo, sono partiti in via sperimentale i Creg, un nuovo sistema che coinvolge i medici di medicina generale per i pazienti affetti da malattie croniche; è in atto la riorganizzazione dei pronto soccorso, per separare i percorsi tra codici bianchi, codici verdi e codici rossi e, non da ultimo, un servizio per i sub acuti, con l'individuazione di posti letto riservati ai pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, ma non possono andare a casa. Oppure, richiedono un monitoraggio».

Casa della Salute significa che medici ed infermieri saranno sempre presenti 24 ore su 24, in un'apposita struttura: «Nessun progetto di questo genere ci è stato sottoposto. Dovremo verificare come si inserisce nel sistema», afferma il presidente Spata. «Il medico di medicina generale resterà fondamentale per dare indicazioni al paziente», sottolinea **Salvatore Monteduro**, responsabile della Uil Poteri Locali e Sanità.

Gianluigi Spata (Ordine dei medici)

«Ben vengano tutte le iniziative che danno risposta alla domanda di salute e che liberano il pronto soccorso da tutte le prestazioni improprie - prosegue - ma il cittadino dovrà essere guidato verso il servizio appropriato che dà risposte al problema del caso. Il rischio è il disorientamento». La Casa della Salute raggrupperà una serie di servizi: «Per il cittadino, trovare il servizio adeguato, spesso, è un percorso ad ostacoli - conclude - Bisogna fare in modo di agevolarlo». ■ **M. Cas.**

1952-2012 ITALUIL SESSANT'ANNI DI PATRONATO

2012
UIL FPL
PROPOSTA DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE
RIFORMIAMO
LA RIFORMA
UNA FIRMA PER:
RIPRENDERCI IL CONTRATTO E LA CONTRATTAZIONE
BLOCCARE LA MOBILITA' SELVAGGIA
CANCELLARE LA TASSA SULLA MALATTIA DEL DIPENDENTE PUBBLICO
DARE UN LAVORO STABILE A CHI LAVORA NELLA PRECARIETA'
UNA FIRMA NON COSTA NULLA
MA GARANTIRÀ UN FUTURO
AI SERVIZI PUBBLICI